

CROMATISMI, 31 luglio 2021

Gli spazi del museo Parisi Valle mi accolgono in un luogo luminoso e aperto, lo sguardo si allarga e si divide tra elementi strutturali e naturali a formare già un quadro, una dimensione prospettica discreta, uno sfondo ideale per quel che racchiudono e promettono.

Sì, perché di geometrie, di forme definite e di linee opportunamente interrotte, di colore che sorprende, di allegorie è fatta l'arte che incontro.

Mi è piaciuto indovinare e riconoscere una ricerca accurata, un lavoro meticoloso per trovare la giusta dimensione, quel particolare gioco di luci e ombre che ha permesso di raggiungere il risultato voluto, che è arrivato a colpire nel segno, a dare soddisfazione.

Una frase mi è rimasta in mente tra quelle che Gianfranco ha usato parlando del senso del suo lavoro: "Un artista, quando crea, è sempre mosso dalla ricerca della felicità". Non so se questo sia vero in assoluto, anzi personalmente non credo che sia sempre così, ma di sicuro è vero per lui. È certo così, perché questa spinta emerge forte da ogni sua opera, da tutto quello che nasce dal suo pensiero e dalle sue mani, direi che è la cifra che caratterizza ogni sua produzione. Ed è una ricerca di felicità contagiosa, che coinvolge anche chi guarda con curiosità ed attenzione, chi si mette in ascolto delle voci che arrivano, continue, da quell'umanità variegata e difforme rappresentata, creata.

Ho subito amato gli Angeli Custodi, queste grandi sagome, figure benevole che accompagnano, mi hanno fatto compagnia, mi hanno suggerito silenziosi un percorso, senza costrizioni, come gli alberi di un bosco vegliano senza intervenire, mi hanno fatto compagnia, quella buona compagnia che esorcizza la solitudine del nostro incedere.

È il calore di tanti affetti, di tanti sentimenti, a volte personali, come i legami famigliari, a volte più allargati al mondo che ci circonda, alle persone che incontriamo, ai temi e ai problemi con i quali siamo, più che invitati direi tenuti, a fare i conti, a confrontarci, è tutta questa grande energia che leggo e sento passeggiando tra le opere esposte e che mi fa stare bene qui, adesso.

Sono proprio queste presenze che diventano vive intorno a me, mentre mi aggiro tra le tele, le installazioni, i calchi, un esercito di anime mute, eppure così impellentemente suggestive da diventare più che reali.

I gessi del "Muro" sono per me l'emblema dell'infinita possibilità espressiva, di emozioni, sentimenti, ma anche di esperienze, di percorsi individuali, mi piace guardarli uno ad uno, osservare le fattezze dei visi, lasciarmi la possibilità di indovinare le loro storie, ascoltare i loro racconti, farmi incantare.

Forse il modo migliore per entrare davvero in questo mondo e di permettersi un'esperienza unica è proprio quello di lasciarsi andare, aperti alle parole dell'autore, ma soprattutto alle emozioni che le sue opere possono farci vivere. Per me è stato così ed è stato bello.

Isabella Risetti